Quotidiano / Anno XLVI / N. 140 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

Sabato 24 maggio 1969 / L. 60 ★

La Luna dentro casa

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Impedito ogni accordo sui lavori della Camera

Aperto sabotaggio della DC alle riforme in Parlamento

Rifiuto della discussione sul divorzio: Andreotti affaccia l'ipotesi dell'ostruzionismo - Ambiguità sulla legge finanziaria regionale e rinvio dell'inchiesta sulle cause sociali del banditismo sardo - Dichiarazione di Ingrao - La DC impone un suo uomo come relatore per l'Università: scontro col PSI al Senato

Moro: la Democrazia Cristiana si è « disumanizzata » staccandosi dal Paese

Nenni elusivo sull'azione contro i colonnelli di Atene (a pagina 2)

La Camera non ha potuto darsi un programma di lavoro per le prossime settimane. La riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari, infatti, si è conclusa ieri senza nessun accordo, per l'atteggiamento con il quale la DC si è accinta a mettere in discussione la legge per il divorzio — già approvata in Commissione — e per la tortuosa azione di freno che essa ha intrapreso nei riguardi di dei provvedimenti che dovrebbero assicurare l'attuazione delle Regioni secondo i termini fissati per legge, cioè entro il 1969. L'ultimo dibattito di un certo interesse, a Montecitorio, è fissato per martedì e mercoledì, quando si discuteranno le mozioni sulla RAI-TV; poi, in assenza di un calendario concordato, la Camera dovrà decidere di volta in volta gli argomenti da affrontare e la scala di priorità da stabilire.

Il dissenso è stato netto sulla legge per il divorzio: quasi tutti i gruppi hanno chiesto una discussione immediata, mentre la DC ha espresso un recisoo rifiuto a che si riapra il dibattito dopo le ferie estive, in autunno. Secondo quanto si è appreso, il capogruppo de Andreotti ha addirittura affacciato l'ipotesi di una massiccia iscrizione a parlare dei 260 deputati della sua parte, mobilitati in una grossa operazione ostruzionistica. Qualcuno ha anche parlato della esistenza di un accordo sottobanco all'interno della coalizione governativa per discutere prima la legge del referendum — il divorzio — in tal caso l'esterno del governo non avrebbe nettamente la priorità di quelle del PSI e del PRI.

Per il gruppo comunista alla riunione di Montecitorio ha partecipato il compagno Ingrao, subito dopo l'incontro fra i presidenti dei deputati e dei senatori, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Noi avevamo indicato, prima delle ferie, due grandi questioni: il divorzio e la legge sulla finanza regionale. La legge sul divorzio, dopo un lungo dibattito, è arrivata — cupamente — al punto di non poter essere discussa. E' un atteggiamento molto grave di ostruzione. Noi abbiamo chiesto che si abbia la precedenza assoluta. E' chiaro che non si può rinviare ogni decisione sul divorzio al tardo autunno, quando la Camera dovrà ancora esaminare la legge sulla finanza regionale, e quindi non può essere approvata dal Parlamento prima delle elezioni regionali ed amministrative del prossimo novembre. Le elezioni di novembre sono già scadenza tassativa: noi ci opponiamo a qualsiasi tentativo di rinvio o anche di separazione delle elezioni regionali da quelle comunali e provinciali. Le Regioni sono necessarie per avviare un altro sviluppo e per articolare in modo nuovo l'ordinamento dello Stato.

« Ci siamo invece trovati di fronte — ha aggiunto Ingrao — il grave rifiuto della DC di discutere il divorzio: per giunta essa ha parlato di un accordo — finora da noi non conosciuto — nella coalizione governativa per dare la priorità al "referendum": accordo, che se esiste, è chiaramente un accordo gravemente ritardatore nei riguardi del di-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

LAVORATORI IN PIAZZA PER LO « STATUTO DEI DIRITTI » I lavoratori romani e gli operai di decine di fabbriche del Lazio hanno ieri ribadito in una manifestazione unitaria in piazza SS. Apostoli, la loro volontà di impegno perché lo Statuto dei diritti dei lavoratori venga attuato, la Costituzione entri nelle fabbriche e nei posti di lavoro, le violenze e i soprusi padronali siano banditi. Nel corso della manifestazione, hanno parlato i senatori Perna, Tomassini e Bonazzi, un dipendente della RAI-TV e tre operai. Nella foto: un'immagine della manifestazione I PARTICOLARI A PAG. 6

UN FILM PER PIETRO NENNI

NON C'E' BISOGNO di consigliare al ministro degli Esteri di andare a vedere il film « Z » — titolo italiano « L'orgia del potere » — che sta riscuotendo grande successo nei nostri cinematografi. Da quel vecchio antifascista che è, vittima egli stesso della dittatura, Pietro Nenni ci penserà senza dubbio da sè, se non lo ha già fatto, e avrà così modo di rivedere il meccanismo che mette in moto il processo che porta al fascismo. Forse « Z » non rivelerà nulla di nuovo ad un uomo del suo passato. Ma gli procurerà certamente grande emozione. La stessa che fa esplodere, alla fine del film, in tutti i cinema d'Europa, l'applauso ardente degli spettatori. Noi stessi ne abbiamo fatto l'esperienza prima a Parigi e poi a Roma. La descrizione è così scarna ed efficace, così immediatamente persuasiva che difficilmente lo spettatore può sottrarsi alla sensazione di star vivendo una vicenda che lo riguarda da vicino.

In questo senso sarebbe utile che Pietro Nenni andasse a vedere « Z ». Ghene verrebbe una indicazione preziosa per un ministro degli Esteri: la indicazione, cioè, che il regime dei colonnelli greci solleva orrore e indignazione profondi in tutti gli strati del nostro popolo. L'applauso che saluta la fine del film, d'altra parte, è la espressione della volontà che contro quel regime si faccia, e presto, qualcosa che aiuti il popolo greco a liberarsene. E questa è la seconda ragione per la quale sarebbe utile che il ministro degli Esteri andasse a vedere il film: ricaverebbe la prova che quel che egli dice in differenti consessi internazionali e del tutto insufficiente e in ogni caso non corrisponde a ciò che l'opinione pubblica italiana chiede si faccia.

ANCORA ieri, al Senato, Pietro Nenni si è limitato ad esporre tutto quel che egli ha detto in varie sedi a proposito del regime dei colonnelli greci. Nobili cose, certo. Ma cosa *ha fatto? E quale risultato hanno prodotto finora le sue parole?* I colonnelli sono sempre lì, e il meccanismo della repressione è più che mai in movimento: giorno dopo giorno, *ormai*, le cronache ci danno notizie di arresti, di processi, di condanne. Lo stesso ministro degli Esteri lo ha ricordato, « se avessimo tendenza — egli ha detto — a dimenticare il valore dei principi e ad adattarci alla logica di un malinteso realismo, la situazione si incaricherebbe di prenderci alla gola. Non a caso, certo, mentre in alcuni paesi, e anche da noi, c'è chi si abitua al sommiero delle cose che lentamente dovrebbero migliorare da sole, tutta una serie di processi e di dure condanne denunciano l'asprezza crescente della situazione greca ». Ben detto. E poi? Poi — e ancora Pietro Nenni che parla — « i popoli riconquistano da soli la propria libertà. Ciò che possiamo fare per il popolo greco e per noi è di assicurarlo della nostra amicizia e della nostra solidarietà ». E' tutto. Ma è troppo poco. Nessuno chiede a Pietro Nenni di inviare truppe a liberare la Grecia. Non è questo il punto. Il punto è che la presenza della Grecia dei colonnelli in organismi internazionali — di cui anche l'Italia fa parte — e precisamente il supporto di cui il regime di Atene ha bisogno per vivere. Ciò riguarda, evidentemente, il Consiglio d'Europa. Ma riguarda fondamentalmente la Nato. E' qui infatti la matrice della forza del regime dei colonnelli. Ed è qui, anche, la sostanziale impotenza del ministro degli Esteri socialista Pietro Nenni.

SAPPIAMO molto bene che se dipendesse da lui i colonnelli greci verrebbero espulsi dalla alleanza atlantica. *Ma non dipende da lui.* Dipende dagli Stati Uniti la cui volontà Nenni è costretto a subire. Ecco, dunque, in realtà, il *cuore del problema*. Un ministro degli Esteri socialista in Italia, quando è « atlantico », *non può nulla* contro il fascismo in Grecia se il fascismo in Grecia è sostenuto, come è sostenuto, dagli Stati Uniti. Nenni lo sa molto bene. Quel che finge di non sapere è che precisamente a cerca di questa realtà, di questo rapporto tra Italia e Stati Uniti, un uomo come lui alla Farnesina conta esattamente zero persino sul terreno della lotta contro il fascismo, se una tale lotta urta gli interessi strategici della potenza dominante dello schieramento atlantico.

Ricordiamo che nel corso di una visita in Italia, compiuta su invito del Partito socialista, Andrea Papandreu ebbe a dire che subire il fascismo in Grecia significherebbe adattarsi alla idea del fascismo anche altrove. Pietro Nenni, che ama richiamarsi alla esperienza storica, lo sa. Ma non basta, non può bastare lavarsi la coscienza con qualche discorso contro il regime greco se poi, come di fatto avviene, l'Italia di cui Nenni è ministro degli Esteri si sottomette agli interessi degli Stati Uniti che costituiscono il principale puntello del fascismo in Grecia.

Alberto Jacoviello

ARGENTINA: LEGGE MARZIALE UN ALTRO STUDENTE UCCISO

BUENOS AIRES Grave tensione in tutta l'Argentina dove vige la legge marziale proclamata dall'esercito fatto intervenire in forza contro gli studenti in agitazione contro il sistema classista vigente nelle università. I morti nei sanguinosi scontri tra dimostranti e soldati sono saliti a tre, mentre i feriti non si contano. Nella foto: l'esercito in azione contro i dimostranti per le vie di Rosario A PAGINA 10

Prima notizia ufficiale

Ojukwu dichiara che 14 italiani sono nelle mani delle sue truppe

Ne ha comunicato i nomi alla « Caritas » - Due di essi sono feriti in modo non grave e vengono curati - Nessuna notizia degli altri dieci - Una dichiarazione di Nenni al Senato

[illegible]

Per rafforzare il potere dei lavoratori e per la riforma

RAI-TV: LUNEDÌ SCIOPERO

La decisione presa da tutti i sindacati e organizzazioni di categoria - Pesanti pressioni della direzione della azienda - Mozione del PCI alla Camera

[illegible]

A Roma ieri nessun giornale

[illegible]

Aperto il VI Congresso dei comunisti siciliani

PALERMO, 23

Il VI Congresso dei comunisti siciliani è stato aperto da una relazione del compagno Emanuele Macaluso segretario regionale. Ieri ha parlato a un'assemblea di 300 delegati. Partecipano ai lavori i compagni Giulio Carlo Pajetta, Giorgio Amendola e Aldo Natoli. Sono presenti rappresentanze sindacali e politiche [illegible] Macaluso ha concentrato ampiamente la sua discussione sulla politica del Centro-sinistra e sulla situazione del comunismo, con particolare riguardo alla Regione siciliana. Egli ha detto che la politica di centro-sinistra [illegible] una nuova unità capace di isolare [illegible] quindi [illegible] sviluppo della lotta.

[illegible] l'Unità, [illegible] il compagno Macaluso ha indicato la nostra solidarietà ai lavoratori [illegible] per [illegible] lotte.

[illegible]

A PAGINA 2

MOSCA

Il 18 giugno l'incontro tra l'URSS e la Cina?

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23

[illegible] Kabanovsk [illegible] criteri di rotazione geografica, giacchè la precedente riunione aveva avuto luogo nel '67 nella città cinese di Harbin. Smirnov aveva anche proposto che l'incontro avesse luogo entro il mese di maggio e [illegible] Per sentiquattrocento, lunedì, i programmi radiofonici e televisivi saranno ridotti al minimo: poche ore di trasmissione e su un solo canale. Questo sarà il primo risultato pratico della battaglia intrapresa da tutti i dipendenti e collaboratori della RAI-TV, in uno sforzo unitario senza precedenti che sfocerà lunedì prossimo in uno sciopero dalle ore zero alle 24.

Contro questa decisione, in cui i momenti più vasti della riforma si saldano a quelli di un rafforzamento del potere sindacale contrattuale dei lavoratori, [illegible] della direzione della RAI-TV sta [illegible] — [illegible] — di [illegible] del Sindacato [illegible] — [illegible] — [illegible] —